

Gianluigi Pasquale, *Dio ha un nome cattolico (cioè per tutti): quello di Padre*, in «Aleteia» 3 (2014) n. 11, pp. 12-15.

La ricerca si configura quale risposta *teologica* ad alcune ingenue – e forse disincantate – ermeneutiche messe in capo sia al Cardinale Carlo Maria Martini nelle sue

Conversazioni notturne

a Gerusalemme

(Mondadori 2008), sia a Papa Francesco, nel suo dialogo a distanza con Eugenio Scalfari («La Repubblica» 2014). L'Autore, basandosi sulle fonti che hanno sollevato la (presunta) questione, argomenta in modo perspicuo che: a) la nota della «cattolicità» (ovvero la caratteristica), inerisce, caso mai alla Chiesa, non a Dio, e qualora inerisse a Dio non lo de-finisce se non come Colui che è aperto a tutto e a tutti, esattamente come il semantema «cattolico» intende indicare; b) tutto ciò che noi sappiamo di Dio – lo afferma chiaramente l'intera Sacra Scrittura – ci è stato rivelato dal Signore Gesù Cristo, il quale ha attribuito a Dio Padre altri appellativi molto più consoni al suo essere nostro «Padre», senza cimentarsi se fosse cattolico o meno; c) se anche Papa Francesco avesse detto che, secondo lui, «Dio non è cattolico» intendeva proprio affermare che Egli in Gesù Cristo si è compromesso in maniera

irreversibile con l'

humanum che l'uomo è, derubricando, così, qualsiasi confine che la «marginalizzazione» cattolica volesse insinuare.

<http://www.aleteia.org/it/religione/interviste/papa-dio-non-cattolico-scalfari-martini-5834070999171072>

Gianluigi Pasquale, *Il vescovo gesuita di Milano, anticipo di quello di Roma*, in «Città di Vita» 6 9 (2014), n. 5, pp. 429-442. [ISSN 0009-7632].

L'articolo pubblica la «Presentazione» che l'Autore ha tenuto alla monumentale biografia del Cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012) scritta per i tipi della Mondadori dal biografo Dr. Marco Garzonio nella Sede romana del CIPA (Centro Italiano di Psicologia Analitica), di cui Garzonio è Presidente, il 28 Maggio 2014. La ricerca si struttura perseguendo queste cinque piste di lettura: a) l'inesausto desiderio del Cardinale Martini nel cercare di interpretare i segni dei tempi; b) il suo essere stato innanzitutto uno «scienziato della Parola [di Dio]»; c) le difficoltà nell'accettare di fare il «mestiere di vescovo» chiudendo per ben tre volte di essere esonerato da quell'incarico che proprio non s'addice a un *vero studioso*; d) l'inedita invenzione

della «Cattedra
credenti»; e) l'opzione martiniana per una «Chiesa mariana» e non solo petrina.

dei non

<http://www.cittadivita.org/rivista.php>